

L'INAUGURAZIONE IERI POMERIGGIO LA RIAPERTURA DEL MUSEO LODIGIANO CON LA GRANDE MOSTRA CHE OSPITA LE OPERE DI CORNELIS DE WAEEL

“Tesori” fiamminghi al Diocesano

La splendida raccolta permanente di arte sacra di via Cavour fa da sfondo al ciclo delle “Opere di misericordia”

MARINA ARENSI

«La riflessione sul tema di questi “Capolavori fiamminghi” ci consente di ammirare un itinerario dell'umano che vuole andare nell'“oltre” di Dio: le opere di misericordia ci tengono ancorati ai limiti della condizione umana, e il superamento di questi limiti emerge attraverso l'esaltazione della carità». Sono le parole del Vescovo di Lodi, Maurizio Malvestiti, che ha partecipato ieri dell'iniziativa che ha riunito nelle sale del Museo Diocesano (riaperto dopo mesi di adeguamenti strutturali) i dipinti di Cornelis de Wael. Momento inaugurale con il presidente della Fondazione Banca Popolare Duccio Castellotti, il direttore finanziario del Banco Popolare Maurizio Faroni e Fabrizio Marchetti per la Banca Popolare, oltre al Prefetto e al Questore di Lodi, Patrizia Palmisani e Loretta Bignardi, per la mostra che fa proprio il messaggio del Giubileo esponendo il percorso, quattro episodi della parabola del Figliol Prodigo, di minore qualità pittorica e probabilmente da assegnare alla bottega di De Wael. Una mostra nella mostra si può affermare, perché le collezioni del museo lodigiano diretto da don Luca Anelli, un patrimonio non abbastanza conosciuto dagli stessi lodigiani, fanno da splendido sfondo ai dipinti nel gioiello architettonico seicentesco che fu la Cappella di Palazzo.

La rassegna *Misericordiae vultus. Capolavori fiamminghi delle collezioni del Banco Popolare* porta a Lodi il clima della Genova del primo quarto del Seicento, la città del commercio, degli scambi e dei viaggiatori, nel fermento economico che vi fece approdare numerosi i pittori delle Fiandre richiamati dal passaggio di Rubens. Tra questi, da Anversa dove era nato nel 1592, Cornelis de Wael che vi era giunto a ventisette anni seguito dal fratello Lucas; i due divennero per i connazionali in cerca di fortuna, Antoon Van Dyck in primis, un punto di riferimento, assicurando presso la loro bottega alloggio, strumenti di lavoro e contatti con la ricca committenza cittadina che tanto aveva amato Rubens: oltre che pittore e incisore apprezzatissimo dalla nobiltà Cornelis fu infatti, secondo le cronache, un



MISERICORDIAE VULTUS
Capolavori fiamminghi del Banco Popolare

Lodi, Museo Diocesano di Arte Sacra, via Cavour 31. Da sabato 17 settembre al 30 ottobre 2016. Orari: martedì e giovedì 11-14; mercoledì 15-18; venerdì 20-23; sabato e domenica 10-13 e 15-18.

abile mercante. Organizzata dalla Fondazione Credito Bergamasco e dalla Banca Popolare di Lodi, la mostra è curata dal responsabile del patrimonio artistico del Banco Popolare, Angelo Piazzoli, che ha sinteticamente presentato ieri l'iniziativa. A luoghi genovesi rimandano le ambientazioni delle tele nella minuziosa descrittività tipicamente fiamminga, dalla chiesa che ospita gli ammalati in *Visitare gli infermi*, alle prigioni per debitori in *Visitare i carcerati* e agli sfarzosi palazzi nobiliari di *Dar da mangiare agli affamati*, particolari locali cari alla ricca borghesia di Genova, che nelle raffigurazioni delle Opere di Misericordia amava far emergere un proprio atteggiamento di carità verso i bisognosi. Una cronaca idealizzata, quella di De Wael, ma di precisione lenticolare fedele al vero nei singoli particolari, che accomuna tutta la sua produzione, le scene di genere come le immagini di battaglie, di naufragi e di cantieri navali brulicanti di figure: «... il suo genio era di fare figure piccole, e in questo era abbondantissimo» scriveva il genovese scrittore d'arte seicentesco Raffaele Soprani. Nell'affollato proscenio dei sette episodi datati 1630, la capacità tutta fiamminga di integrare le figure con l'ambientazione si avvale dell'uso unificante della luce e che moltiplica le ombre e i riflessi, esaltando anche le caratteristiche dei materiali raffigurati, dalle stoffe all'legno e al metallo. Un aspetto, questo, purtroppo non valorizzato dalla mostra per l'illuminazione davvero insufficiente delle opere che impedisce di coglierne le peculiarità aneddotiche e stilistiche: un problema che si potrà risolvere nel prosieguo dell'iniziativa.



CAPOLAVORI Le opere e l'inaugurazione: sotto da sinistra Fabrizio Marchetti, il prefetto Patrizia Palmisani, Angelo Piazzoli, il vescovo Malvestiti, Duccio Castellotti e Maurizio Faroni

